Quotidiano - Spedizione in abbonamento postale

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Una copia L. 30 - Arretrata il doppio

ANNO XXXV - NUOVA SERIE - N. 183

GIOVEDI' 3 LUGLIO 1958

Pippo Fallarini in gravi condizioni per una caduta al "Tour,,

In sesta pagina il servizio di ATTILIO CAMORIANO

Mussolini avrebbe accettato dal gangster Genovese 250.000 dollari per finanziare la "causa fascista,,

In seconda pagina le nostre informazioni

GLI ZUAVI in Campidoglio

L'alleanza fra clericali, liberali, fascisti e monarchici che regge l'Amministrazione del Comune di Roma ha in questi giorni celebrato la sua grande giornata colando a picco il Piano regolatore della Capitale. Quattro anni di lavoro e di studi avevano gradualmente portato a elaborare una base moderna e razionale per l'avvenire della città di Roma; per conservare in modo degno la città antica, per assicurare lo sviluppo regolato e conforme all'interesse pubblico della nuova e futura città. Naturalmente ciò richiedeva come indispensabile presupposto la fine dell'anarchia edilizia che ha imperversato in Roma per un decennio; la fine dello sfruttamento di rapina del suolo urbano; la fine delle favolose rendite di monopolio della grande proprietà terriera e degli speculatori dell'edilizia. Ciò richiedeva anzitutto niente altro che il rispetto delle leggi dello Stato, di cui è stato fatto e si fa tranquillamente scempio sotto l'occhio compiaciuto, anzi il patronato di tutte le « autorità », da quelle comunali a quelle prefettizie a quelle ministeriali e governative.

E a questo punto, nel momento in cui il Consiglio Comunale avrebbe dovuto concludere con il suo pronunciamento la tristemente famosa vicenda di questi anni ed aprire una strada nuova, la maggioranza dei clericali e delle destre ha operato il brusco voltafaccia necessario per negare tutto quello che pur aveva accettato, anche se a malincuore, durante quattro anni e si è presentata con un altro piano che rinnega ogni principio innovatore e riprende il discorso del famigerato Piano regolatore del 1931 di mussoliniana e piancentiniana memoria. Ciò vuol dire che, secondo i clerico-fascisti, nulla deve essere mutato in questa città; che deve proseguire indisturbato il corso sciagurato di questo dopoguerra e che le riserve di caccia della speculazione debbono rimanere inviolate come sacri e inaccessibili recinti.

Certo, questo punto di approdo ha un suo significato esemplare che va al di là dei confini della Capitale. L'alleanza clerico-fascista ha una sua precisa base di classe che a Roma è particolarmente scoperta. Essa poggia sugli interessi dei padroni della città, di coloro che detengono il controllo del mercato dei terreni urbani, grazie all'inaudita concentrazione della proprietà fondiaria. Le stesse persone (o società) d'altro canto influenzano in modo decisivo l'andamento delle costruzioni edilizie. Sono costoro che, sia pure in modo vivacemente contrastato, hanno detto l'ultima parola tutte le volte che si è giunti a decisioni importanti per il futuro della città. E tutte le volte ciò che ha prevalso è stato il peso del massimo profitto, di fronte agli interessi di centinaia di migliaia di cittadini, di lavoratori. I nuovi quartieri sono stati costruiti privi perfino dei servizi pubblici essenziali, pur di non intaccare il livello della rendita fondiaria. Le case di lusso (con il contributo non trascurabile di cooperative sovvenzionate dallo Stato) si sono moltiplicate fino a saturare pienamente il mercato, mentre la periferia della città si trasformava in una squallida e disperata *bidonville* abitata da diecine di migliaia di senza tetto.

Tutto ciò non può trovare spiegazione sufficiente se si dimentica che al centro di questa rete di potentissimi interessi si erge la « Società generale immobiliare », che altro non è, come è noto, che una emanazione della Amministrazione della Santa Sede, in seno alla quale avviene la fusione degli interessi economici e finanziari del Vaticano con quelli di due dei più potenti monopoli esistenti nel nostro paese: la FIAT e la Italcementi, i due colossi che controllano fino al 90 per cento della produzione nazionale di cemento.

La forza d'urto e l'invadenza dei monopoli si presentano così circondate da un alone di « diritto divino » di fronte a cui tutte le autorità si inchinano riverenti nell'ossequio mettendo in non cale le leggi dello Stato italiano e gli interessi dei suoi cittadini. Così la « Società generale immobiliare », che nella relazione al suo bilancio per l'anno 1957 aveva preso energicamente posizione contro gli studi preparatori del nuovo Piano regolatore di Roma, non ha avuto difficoltà ad avere partita vinta quando, di fronte agli ordini partiti dall'Amministrazione della S. Sede, clericali, fascisti, monarchici e perfino liberali si sono schierati compatti e ottusi come zelanti zuavi papalini.

Tutto ciò è avvenuto nei giorni in cui veniva varato fra DC e PSDI il governo Fanfani con le sue pretese di aperture sociali. Ma di questo governo non continua forse a far parte l'on. Togni, quel ministro dei Lavori pubblici sotto la cui egida il seppellimento del Piano regolatore di Roma e il trionfo della Società immobiliare sono stati condotti congiuntamente in porto? E del governo non fa parte ancora l'on. Andreotti cui spetta la principale responsabilità di aver patrocinato sul finire della passata legislatura il siluramento della istituzione di quella imposta sulle aeree fabbricabili che doveva essere il nuovo strumento di lotta contro la speculazione edilizia?

Tutto ciò pone all'opposizione nuovi ed urgenti compiti che non possono essere nè dilazionati nell'attesa di vedere che cosa farà il governo, nè elusi col pretesto di impegni programmatici già più volte assunti nel passato e sempre regolarmente traditi.

ALDO NATOLI

CONFERMANDO L'INDIRIZZO GIA' EMERSO DAL PROGRAMMA

L'on. Fanfani ha scelto i ministri su misura per una politica ingannevole e reazionaria

La destra controlla i dicasteri economici con il tandem Medici-Andreotti - La « moralizzazione » e il ritorno di Spataro - La presenza di Pastore in funzione antisindacale

I ministri del nuovo governo hanno prestato ieri mattina al Quirinale il giuramento di fedeltà alla Costituzione, nelle mani di Gronchi, secondo la formula di rito. Prima ha giurato Fanfani, quindi i ministri. Strette di mano, riprese fotografiche, onori militari hanno fatto da contorno alla cerimonia. Ma il giuramento di fedeltà alla Costituzione non dovrebbe essere solo una vuota formula: e invece lo è, poichè nel momento in cui giurava fedeltà alla Costituzione, l'on. Aminto-re Fanfani aveva già posto nel suo programma di governo la sanzione di una delle più clamorose violazioni dell'assetto costituzionale dello Stato, la liquidazione cioè dell'ordinamento regionale.

Compiuto il giuramento, Fanfani si è insediato al Viminale, dove ha preso le consegne dall'on. Zoli, ha accompagnato il suo predecessore all'ascensore, ha ricevuto alcuni ministri ed ha convocato per il mezzogiorno di oggi il primo Consiglio dei Ministri. Nella riunione si procederà forse alla nomina dei sottosegretari: forse, perchè le lotte di corrente nella DC non sono cessate in proposito, e perchè con particolare cura saranno scelti i sottosegretari destinati a controllare i ministri socialdemocratici.

Perfezionata la composizione del governo, si apre ormai la seconda fase della crisi, quella parlamentare. In vista del dibattito sulla fiducia, che avrà inizio mercoledì o giovedì prossimi probabilmente al Senato, Fanfani metterà a punto in questi giorni il discorso programmatico, e tutti i gruppi politici terranno riunioni preparatorie. Già ieri si è riunita la Direzione del PSI, e vi è stato un incontro tra Michelini e Covelli, il quale ultimo ancora non esclude un atteggiamento astensionistico. Questa « seconda fase » della crisi è meno semplice di quanto si creda, dato che il governo non conta su una vera maggioranza, ma si affida sostanzialmente all'ambiguo gioco di « astensioni » del PRI, degli alto-atesini e forse dei monarchici, un gioco che potrebbe anche riservare sorprese.

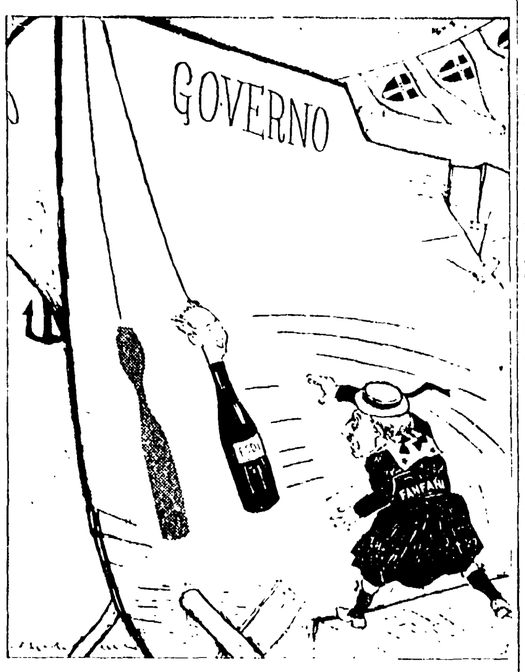
L'attenzione generale verte intanto sulla composizione del governo, che conferma il carattere reazionario e in pari tempo ingannevole, falsamente « innovatore », dell'operazione fanfaniana. Un elemento subito colpisce, ed è la posizione assolutamente subalterna dei socialdemocratici, che figurano nel governo come semplice copertura del monopolio clericale del potere. E non solo perchè i quattro ministri socialdemocratici scompaiono nella mischia clericale o perchè sono relegati in dicasteri tecnici (anche se di per sè importanti), ma per la personalità stessa dei ministri. Il Lami-Starnuti, che ha preso il posto di Tremelloni è un vecchio personaggio dell'epoca saragattiano-scelbiana a cui la DC affiancherà come sottosegretario l'on. Valsecchi uomo di Mattei; Simonini è notoriamente più democristiano dei democristiani; Preti è un « modernista » fanfaniano che all'ultimo congresso socialdemocratico definì ridicola la giusta causa permanente in agricoltura e nefasto l'ordinamento regionale (che va alle Finanze con l'impegno di conservare i privilegi fiscali dei nipoti dei papi); Vigorelli in anni di presenza al ministero del Lavoro riuscì a concludere così poco che accusò pubblicamente i democristiani di sabotaggio.

Quanto al « rinnovamento » tra i democristiani, esso esiste solo dal punto di vista delle lotte intestine tra i gruppi e gli uomini della DC, ma con un significato politico un'altro che positivo. Sarebbe ad esempio difficile vedere nell'allontanamento di Gava un indice di « moralizzazione », quando l'onorevole Fanfani ha in pari tempo riesumato l'on. Spataro, già messo in disparte a seguito di varie vicende tra cui i buoni rapporti di famiglia con il Montagna, e che ora assicura quegli stessi legami con ambienti e interessi di sottogoverno che in passato vennero assolti dai Gava, dai Mattarella, dai Restagno, ecc. Così sarebbe arduo vedere nella esclusione di Pella, che come l'aviani si tiene di riserva, e getta dall'esterno la sua ipoteca sull'attuale governo in collegamento con la destra economica e politica, l'indice di una qualsiasi svolta, nel momento in cui i dicasteri economici e il controllo della politica economica generale del governo sono affidati al *tandem* Medici-Andreotti.

Quello del ministero del Bilancio e del ministero del Tesoro è stato un « nodo » della crisi, com'è noto, e si è risolto con la scelta di due ministri che sono tutt'uno con la destra economica, e che razza di destra! La biografia dei due ministri — rispettivamente coinvolti tra l'altro nelle faccende dell'*Italcasse* e dei privilegi fiscali vaticani — è troppo nota per avere bisogno di illustrazione. Lo stesso si può dire dell'on. Togni, evidentemente. E non per caso il *Messaggero* intitolava ieri « continuità » il suo commento alla formazione del governo, mettendo in evidenza questi ed altri elementi come indice che la tradizione del monopolio clericale del potere di questi anni, sotto specie « centrista », è stata oggi pienamente riconfermata sotto specie « fanfaniana ». Anche la doppia carica affidata all'on. Segni, celebre affossatore della sua stessa riforma agraria, assicura il collegamento con i « notabili ».

Il « rinnovamento » consisterebbe pertanto nella riconferma a ministri dei Lambroni, dei Gonella, dei Moro e dei Colombo, dei Bo e dei Del Bo, protagonisti dei governi Scelba, Segni e Zoli, nella promozione di Ferrari-Aggradi, finito misteriosamente all'Agricoltura anzichè al Bilancio, nella immissione dell'oscuro Giardina che si dice « gronchiano », e soprattutto nel governativizzare la CISL sistemando Pastore alla Cassa del Mezzogiorno. Quest'ultima è senza dubbio una novità, salutata però dal *Messaggero* come un'ottima cosa per « smorzare le insofferenze » che la CISL aveva negli ultimi tempi manifestato « per i compromessi in materia di patti agrari » o la liquidazione del piano Vanoni. Infatti la trasformazione di Pastore in ministro ha lo scopo di accelerare quel processo di degenerazione del sindacato democristiano in sindacato padronale e corporativo di cui il caso Arrighi-Rapelli ha costituito così clamoroso indizio.

La composizione del governo, dunque, corrisponde assai bene al significato minacciosamente reazionario del programma e della maggioranza che Fanfani ha scelto: composizione e programma ancorati alle strutture capitalistiche e agrarie e alla politica reazionaria di questi anni, ma che ad essa aggiungono, di nuovo, quell'integralismo clericale, quell'attivismo « modernizzante », quegli indirizzi corporativi e falsamente sociali che la personalità di Fanfani ben simboleggia. Con l'aiuto delle mosche cocchiere socialdemocratiche e repubblicane, e con la maggioranza estesa sottobanco a destra, questo trasformismo dovrebbe servire, nei calcoli dei suoi fautori, a dividere le masse, a fronteggiare la necessaria opposizione unitaria, combattiva e globale, della sinistra, a ostacolare una vera alternativa democratica.



Il varo (disegno di Canova)

OLTRE IL 90% DI ASTENSIONI

Salerno in sciopero contro le aggressioni

L'UIL ha aderito alla manifestazione - Oggi i lavoratori dei manufatti di cemento si uniscono alla lotta

(Dal nostro corrispondente)

SALERNO, 2. — Forte e compatta è stata la risposta della classe operaia salernitana alle brutali aggressioni dei poliziotti contro i lavoratori dell'Italcementi in lotta per il rinnovo del contratto nazionale di lavoro.

Lo sciopero generale di protesta è stato proclamato ieri sera nel corso di una affollatissima assemblea di dirigenti sindacali e di fabbrica tenuta alla Camera del Lavoro. Ad essa ha partecipato anche un dirigente nazionale della UIL, Sarli, il quale ha recato l'adesione più piena della sua organizzazione.

Mai Salerno aveva visto una astensione dal lavoro più completa, mai una manifestazione di protesta così ampia e decisa.

Fin dalle prime ore di stamane il lavoro è cessato in tutte le fabbriche grandi e piccole ed in tutti i cantieri. Dall'importante complesso tessile delle manifatture cotoniere Meridionali di Fratta, dai molini e pastifici Rinaldo, da quelli di Scaramella, dall'industria metalmeccanica « Soriente », dalla fabbrica di laterizi D'Agostino, da numerose piccole industrie e cantieri, migliaia e migliaia di operai, donne, giovani, si sono riversati al centro della città dopo aver tenuto numerose assemblee di protesta sui luoghi di lavoro.

Oltre 5000 persone, dopo lo sciopero, hanno formato un lungo corteo che è confluito nel teatro Augusteo dove alla grande folla di cittadini e lavoratori, che hanno dovuto trovar posto anche fuori del teatro, hanno parlato il compagno Armando Vecchi della Segreteria della Camera del Lavoro, il compagno Giovanni Femio Segretario provinciale della FILLEA, anche egli manganellato ieri dalla

GIUSEPPE AMARANTE

(Continua in 8 pag. 8. col.)

La lotta dei cementieri

Lo sciopero di sette giorni contro l'Italcementi continua compatto. Da Genova giunta la notizia che gli operai di quello stabilimento si sono astenuti tutti dal lavoro. Da Calusco si apprende che il cancello della fabbrica è stato chiuso.

A Senigallia l'astensione nelle due fabbriche del cemento: la Italcementi e la SACELIT che ieri ha registrato il 94 per cento in una e il 97 per cento nell'altra, è oggi ancora aumentata.

Molta emozione ha prodotto tra la categoria la notizia delle cariche della polizia a Salerno e degli incidenti che si sono verificati. Il monopolio manovra con alcuni crumiri qua e là, o dando premi antisciopero o spostando da una località all'altra uomini da adibire alle caldaie per evitare lo spegnimento dei forni. I lavoratori e i loro sindacati vigilano però attivamente contro queste manovre e riescono spesso a sventarle.

Fervono intanto i preparativi per l'inizio della lotta contro gli altri gruppi monopolistici (Marchino, Milanese-Azzi, Segni, Eternit, Cementier, SACCI).

Lo stabilimento Segni di Colleferro ha comunicato che entrerà in lotta oggi con un giorno di anticipo sul previsto.

A Bagnoli (Napoli), per lo sciopero contro la Eternit e gli altri gruppi (Segni, Cementir, GIMFA) è convocata per oggi pomeriggio un'assemblea unitaria di lavoratori alla quale parteciperà il compagno Elio Capodaglio, Segretario generale della FILLEA e il Segretario Generale della FENEAL (UIL) Giordano Gattamorta.

Oggi e domani i lavoratori delle principali fabbriche dei manufatti di cemento sciopereranno per ottenere miglioramenti di carattere normativo e salariale.

Il capo di stato maggiore americano dichiara a Detroit: "Noi siamo pronti a fare una guerra limitata nel Libano,,

Contrasto fra Chamoun e l'O.N.U.: gli osservatori hanno accertato che la maggioranza dei libanesi odia il governo in carica — Furibondi combattimenti a Beirut e a Tripoli — Navi e aerei anglo-americani appoggiano già i governativi?

BEIRUT — Una famiglia abbandona precipitosamente la sua casa nella zona di Aynab, vicino all'aeroporto di Beirut, teatro di aspri combattimenti fra i governativi chamunisti e i patrioti. (Telefoto)

NEW YORK, 2 — **Quei pochi osservatori politici che avevano creduto di leggere fra le righe della conferenza stampa tenuta ieri da Dulles un certo ripiegamento dalle posizioni più aggressive del governo americano contro il Libano, si sono dovuti frettolosamente ricredere.**

Ieri sera, a Detroit il capo di stato maggiore generale degli Stati Uniti, Nathan Twining ha fatto ai giornalisti questa incredibile dichiarazione. « Noi siamo pronti ad inviare truppe nel Libano, se la situazione lo richiederà. Non penso che vi sia da discutere su ciò. Siamo preparati ad ogni eventualità ad una guerra generale e ad oltranza, come ad una guerra limitata, fin da adesso ».

Quindi, facendo eco alle recenti, pazzesche minacce atomiche del ministro della Difesa McElroy, Twining ha esaminato freddamente la possibilità che armi atomiche siano impiegate nel Libano dagli Stati Uniti, dicendo — con incredibile saccenteria — di « avere dei dubbi » su tale eventualità.

• • •

BEIRUT, 2 — I combattimenti fra i partigiani drusi di Kemal Jumblatt e le forze governative, per il possesso delle alture che dominano l'aeroporto di Beirut, sono stati ripresi alle tre di stamane con grande violenza.

Appoggiati da mortai pesanti, i drusi sono andati coraggiosamente all'attacco delle postazioni tenute dalle squadre del partito nazionalsocialista. Furiosi corpo-a-corpo si sono svolti fra le case di Ain Nab, di Kevfoun, di Chemlan e di Bakr Chemoule. I quattro villaggi, tutti vicinissimi all'aeroporto, sono semideserti e dirocati dal fuoco dell'artiglieria dei governativi. Nelle vie, negli orti, nelle stesse case abbandonate dagli abitanti, si combatte con i mitra, con le bombe a mano, con i pugnali.

Aerei a reazione (che radio Cairo afferma essere pilotati da aviatori inglesi) spezzonano e mitragliano a bassa quota gli insorti. Secondo giornali di Damasco, anche navi da guerra anglo-americane partecipano già alle operazioni, bombardando dal mare le retrovie di Kemal Jumblatt.

Benchè sostenuti da questo grande spiegamento di mezzi (aerei, navi, artiglieria pesante, carri armati) i governativi non sono riusciti a spezzare l'impeto dei drusi. Stamane, uno dei nazionalsocialisti impiegati come truppe d'assalto ha dichiarato a un giornalista: « Siamo stanchi. Sono tre giorni che combattiamo contro gli insorti senza riuscire a spuntarla. Abbiamo avuto molti morti e feriti. Quattro dei nostri sono stati uccisi per sbaglio dai nostri mortai. Se il governo non ci manderà rinforzi, abbandoneremo il campo ».

Ad accrescere il panico del governo-fantoccio (se Jumblatt riuscisse ad occupare l'aeroporto, Chamoun e Sami Solh non riuscirebbero più a ricevere rifornimenti dall'America), sono giunte anche da Tripoli notizie di furiosi combattimenti per la conquista di un importante nodo strategico: il ponte di Babsas, che collega la città con il Libano settentrionale.

Alle 7.30 di stamane, gli

(Continua in 8. pag. 8. col.)

Imminente la prima esplosione atomica nel Sahara francese? Arrestato lo scienziato che voleva sacrificarsi a Eniwetok

Anche Svezia ed Israele stanno costruendo atomiche, scrive il "Daily Mail,, - Lo scoppio nel Sahara a 1500 km. dal Mediterraneo! - Adenauer invia il ministro della guerra Strauss a Parigi per accelerare "il pool atomico,, - Gli americani hanno fatto esplodere ieri un'altra bomba termonucleare a Bikini

LONDRA, 2. — Il quotidiano inglese « Daily Mail » rivela stamane l'avanzato stadio dei piani atomici francesi, affermando che il governo di Parigi « farà esplodere la sua prima bomba atomica nel Sahara nelle prossime due settimane o intorno a quell'epoca ». Il giornale scrive: « Si ritiene che l'esperimento avrà luogo presso Colomb-Bechar, all'estremità meridionale dell'Algeria, a 1500 km dal Mediterraneo ». « Molti esperti occidentali — prosegue il « Daily Mail » — temono che l'esperimento francese possa affrettare una serie di esplosioni nucleari sperimentali, « sporche » in paesi come Israele e la Svezia ».

Il giornale riferisce ancora che la bomba atomica francese sarebbe « relativamente piccola », contenendo nove chili di plutonio.

Il giornale aggiunge: « I francesi non sono tuttavia sicuri della loro bomba. Essi temono un insuccesso, ma non possono chiedere aiuto a tal riguardo agli americani. Non si sa se si siano rivolti agli inglesi ».

L'articolo espone poi i timori suscitati dall'esplosione di una prima bomba atomica francese. Gli esperti occidentali temono che l'esempio della Francia venga presto seguito dagli israeliani e dagli svedesi e che l'atmosfera terrestre verrebbe allora contaminata da numerosi esperimenti a forte radioattività. Da parte sua, « l'URSS — rivela ancora il giornale — teme che la Germania occidentale divenga a sua volta una potenza nucleare ». Il « Daily Mail » afferma, come è ormai noto a tutti, che scienziati tedeschi hanno contribuito alle ricerche della Francia in questo campo.

Le rivelazioni del quotidiano britannico richiamano ancora una volta e drammaticamente, l'attenzione del mondo sulla necessità che si giunga — a Ginevra nella conferenza attuale, od in seguito ad un incontro al vertice — ad un accordo per la fine degli esperimenti nucleari e all'interdizione delle armi atomiche. Ciò è richiesto ora anche dalla prospettiva che un numero considerevole di nazioni si pongano rivali in una tragica gara di armamento atomico e dalla prospettiva che decine di frequenti esplosioni vengano a rendere inabitabile la Terra. Per l'Italia poi si impone un'azione volta a favorire il colloquio e l'accordo per l'interdizione degli esperimenti. L'esplosione annunciata nel Sahara si effettuerà ad appena 1500 chilometri dalle coste mediterranee, di fronte alla Sicilia.

STRAUSS A PARIGI

(Dal nostro corrispondente)

BERLINO, 2 — *Il ministro del riarmo Strauss — scrive il settimanale dei sindacati socialdemocratici Welt der Arbeit — si recherà nei prossimi giorni a Parigi per dare nuovo impulso alla collaborazione scientifico-militare nell'istituto San Louis. E' noto — osserva il giornale — che la Francia vuol fare esplodere la sua prima bomba atomica nel Sahara, ciò che richiede forti stanziamenti ed un maggior inasprimento della guerra in Algeria. Per attuare i suoi piani, il governo De Gaulle dovrà ricevere nuovi aiuti finanziari dagli alleati, in questo caso da Bonn, il più interessato alla cooperazione atomica con Parigi e ai programmi del « pool » tripartito degli armamenti.*

Secondo Welt der Arbeit, i militaristi francesi dovranno ancora ricevere molti milioni di marchi per poter avere nelle mani la prima bomba atomica entro il prossimo futuro. Di ciò si occuperà in particolare Strauss nei colloqui che egli avrà con il suo collega francese, specialista di questioni nucleari. Come contropartita Bonn chiederà fra l'altro di istituire un proprio poligono o di utilizzare quello francese nel Sahara per potervi sperimentare i nuovi missili medi che l'industria bellica federale ha già in cantiere.

Tutt'altro che infondate apparirebbero quindi le notizie che da qualche tempo circolano negli ambienti federali circa la possibilità che in un prosieguo di tempo relativamente breve la Bundeswehr sia in grado di inviare le proprie guarnigioni atomiche per gli addestramenti atomico-missilistici. Lo spiega inoltre la sollecitudine con cui Adenauer ha cercato di giungere ad un incontro diretto con De Gaulle, ormai previsto per la fine di questo mese, e la stessa visita che il vice cancelliere e ministro dell'economia Erhard intenderebbe compiere quanto prima a Parigi. Le esitazioni che si attribuiscono a Erhard per quanto riguarda la concessione di un grosso prestito di due miliardi di marchi alla Francia, verrebbero infatti a cadere davanti alle trattative di Strauss per una più larga collaborazione atomica con Parigi e la utilizzazione del poligono algerino.

O. V.

L'arresto dello scienziato

HONOLULU, 2 — Uno dei più eminenti studiosi di antropologia del mondo, il professor Earle Reynolds, è stato tratto in arresto dalle autorità militari americane e verrà sottoposto a processo per essere « allontanato » — a bordo del panfilo « Phoenix » — nella zona di pericolo dell'atollo di Eniwetok, dove gli Stati Uniti stanno conducendo la cosiddetta « serie estiva » degli esperimenti con le più potenti bombe termonucleari.

La cattura del professor Reynolds, in piena Oceano Pacifico, è stata piuttosto movimentata. Quando il comando della marina costiera americana, addetta alla sorveglianza della zona di pericolo, si è resa conto ieri che lo scienziato stava per mettere in pratica il suo clamoroso gesto di protesta contro gli effetti disastrosi delle radiazioni provocate dalle esplosioni termonucleari, e non appena ha avuto notizia che il « Phoenix » stava per raggiungere, a tutto vapore, il limite dell'area di pericolo, ha lanciato all'inseguimento una delle sue più veloci unità. Ma la caccia è

ULTIM'ORA

Un'altra atomica esplosa a Bikini

WASHINGTON, 3 (mattina). — **Ieri pomeriggio alle 18,30 (ora italiana) si è avuta una nuova esplosione nucleare nell'atollo di Bikini, nel Pacifico sud-occidentale.**

Ne hanno dato notizia stanotte la Commissione americana per l'energia atomica ed il ministero della Difesa, con un comunicato comune in cui si aggiunge che l'esplosione è stata effettuata nel quadro degli esperimenti ora in corso nel Pacifico.

Il dito nell'occhio

Lavoro

Eccitano negli ambienti monarchici la Regina di Inghilterra e il suo consorte, per dimostrare quanto sono vicini al popolo, sono scesi nel fondo di una miniera. - Il duca di Edimburgo indossava la tenuta da lavoro, del tutto simile a quella dei minatori, anche per il colore, che era blu scuro ».

Una differenza impercettibile c'era, in verità, ma non riguardava la tenuta da lavoro, riguardava il lavoro propriamente detto.

Il fesso del giorno

« Il Partito comunista è il partito più "conservatore" dell'attuale schieramento politico. » Il Globo.

ASMODEO